

12 — 13 dicembre 2020



LUCIA
festival



in ascolto on air — online
luciafestival.org
manifatturatabacchi.com

radio / podcast
talk live
digital masterclass

La Frontera Cruces en el desierto

di Las Raras

Lingua: spagnolo

Anno: 2020

Durata 27'18"

un progetto di radiopapesse.org

Radio Papesse

co-prodotto da

MANIFATTURA
TABACCHI



con il contributo di

CENTRO
PECCI
PRATO



Regione Toscana

Toscana in contemporanea 2020



European
Cultural
Foundation



in collaborazione con

Rai Radio
Techete



ÉSAD • Grenoble
• Valence

villa romana
Firenze

partners

Rai Radio 3

SDIAF

mlol

fallingtree

FUL
MAGAZINE

[00:00] Storie di libertà.
Protagonisti e paesaggi sonori.
State ascoltando *Las Raras* podcast.

[00:19] **Dennis Maxwell (D)**: Dove stiamo entrando?

Álvaro (A): Siamo nella mia officina, lavoreremo a una croce. Queste sono le croci che io faccio continuamente. Sono le croci che pianto nel deserto.

[00:35] **Catalina (C)**: Siamo a Tucson, Arizona, nel Sudest degli Stati Uniti, a ridosso della frontiera con il Messico. Il proprietario di questa officina è Álvaro Enciso. Álvaro arrivò negli Stati Uniti a metà degli anni 60 e, come la maggior parte di quelli che emigrano a nord, arrivò in cerca di opportunità.

2

[00:55] **D**: Cosa stiamo facendo adesso?

A: Sto adornando le croci con oggetti che ho trovato nel deserto, oggetti che sono appartenuti a un migrante, in qualche modo, oggetti che trasportavano chissà per quale ragione.

[01:12] **C**: Il nostro collaboratore sul posto è Dennis Maxwell, un giornalista cileno che vive negli USA e che, come noi, era molto interessato a conoscere la situazione dei migranti nel deserto di Sonora.

[01:25] Dennis raccontaci perché ci troviamo nella officina di Álvaro...

D: Sette anni fa, Álvaro si trasferì a Tucson, e poco tempo dopo scoprì una realtà che avrebbe cambiato per sempre la sua vita e il suo lavoro.

[01:38] **A:** Quando arrivai mi mostrarono una mappa, una mappa del Sud dell'Arizona, con migliaia di puntini rossi, e ogni puntino rosso rappresentava un cadavere che avevano trovato nel deserto.

[01:51] **C:** Il cadavere di un migrante.

D: Álvaro fu scosso da quella mappa. Le migliaia di puntini rossi s'impresero nella sua mente, perché gli parlavano di una tragedia alla quale non poteva rimanere indifferente. Si rese conto che non poteva permettere che il tempo cancellasse ogni traccia di quelle vite.

3

[02:10] **A:** Cominciò tutto in quel momento, quando vidi la mappa capii che dovevo fare qualcosa.

[02:16] **D:** Da sei anni, ogni martedì, Álvaro parte per localizzare nell'immenso deserto di Sonora i punti in cui sono morti i migranti. E in ogni punto mette una croce di legno che onora la loro memoria. Questo progetto ha preso il nome di "Dove muoiono i sogni".

[02:35] **A:** È un omaggio al coraggio dei migranti, che si avventurano nel deserto lasciandosi tutto alle spalle. Tutta le loro vite, le loro famiglie, tutto ciò che possiedono, per andare incontro a un'incertezza, in cerca di qualcosa che forse non esiste, e oggi è ancora peggio.

[02:53] **C:** Nei suoi viaggi, inoltre, Álvaro lascia dei bidoni d'acqua per i migranti che potrebbero averne bisogno. Noi volevamo conoscere più da vicino il lavoro che le persone come lui svolgono per aiutare chi passa la frontiera tra Messico e Stati Uniti attraverso il deserto di Sonora. Per questo abbiamo chiesto a Dennis di partecipare a una delle sue spedizioni.

[03:19] State ascoltando *Las Raras*, Storie di libertà.

[03:31]**A:** Andremo da qui a Three Points, gireremo a sinistra sulla 286 come se stessimo andando a El Sásabe...

C: Raccontaci tutto dall'inizio, Dennis.

[03:40] **D:** Ci troviamo in un parcheggio nel centro della città di Tucson. Sono da poco passate le sette del mattino e la temperatura è già di trenta gradi. Precediamo in due furgoni. Álvaro di solito è accompagnato da alcuni volontari, persone che si sono interessate al suo lavoro e vogliono vivere l'esperienza di camminare nel deserto aiutando a piazzare le croci.

C: Quante persone in totale?

[04:05] **D:** Siamo un gruppo di otto persone. Oggi portiamo due croci, gli attrezzi per piantarle, un GPS e vari galloni d'acqua da piazzare in punti strategici del deserto, da dove passano i migranti.

C: Chiaro, perché non si tratta solo di commemorare i migranti che muoiono, ma anche di aiutare quelli che attraversano il deserto, non è così?

D: Esatto. Álvaro ci spiega prima di tutto a chi sono dedicate le croci che andiamo a piantare oggi.

A: Stiamo andando in un punto in cui sono morte quattro persone. Abbiamo già messo due croci lì, e oggi ne faremo altre due, poi...

[04:38] **D:** Andiamo in un posto dove sono morti quattro migranti insieme. In un viaggio precedente, lui ha già messo delle croci per due di loro, oggi andiamo a piantare le due che mancano. Le coordinate esatte le ha trovate Álvaro grazie alla mappa che ha dato vita a questo progetto.

[04:54] **C:** La "Mappa della morte dei migranti" viene aggiornata da un'organizzazione umanitaria, che si chiama *Fronteras Compasivas*, con i dati pubblici dell'ufficio del medico forense della zona. Nella mappa vengono indicate con un punto rosso le coordinate precise tutti i luoghi in cui sono stati trovati gli oltre 3200 migranti che sono morti sul lato statunitense del deserto di Sonora dal 2000 a oggi.

A: Ok? Ci vediamo.

[05:27] **D:** Usciamo da Tucson in direzione sud-est, attraverso la South Sáasabe Highway, una strada che arriva fino alla frontiera con il Messico.

Dopo pochi minuti ci lasciamo alle spalle la città per entrare in una zona desertica.

[05:45]

Operatrice: 911, qual è il motivo della sua chiamata?

Migrante (M) 1: Aiuto, ho bisogno di aiuto!

M2: Pronto, pronto!

M3: Aiuto, aiuto per favore.

M4: Aiutatemi.

M5: Mi sono persa nel deserto.

[06:13]

Volontaria (V) 1: Avete saputo che ieri abbiamo trovato un migrante ferito?

A: Ah, davvero?

V1: Sì.

A: Mentre portavamo l'acqua?

V1: Sì.

D: Álvaro chiede alla volontaria se è successo mentre stavano portando i barili d'acqua nel deserto.

[06:28] **C:** La distribuzione dei barili d'acqua, cibo e indumenti nel deserto è una pratica comune tra le varie organizzazioni umanitarie che operano nel Sud dell'Arizona. L'obbiettivo è prevenire la morte di altri migranti.

V2: Aveva una ferita al ginocchio

A: Dunque, cos'è successo?

V2: Ed era stato morso da un serpente.

[06:44] **D:** Un'altra volontaria dice che il migrante aveva una ferita al ginocchio e che era stato morso da un serpente. I serpenti sono tra i tanti pericoli a cui si espongono i migranti che passano la frontiera attraversando il deserto.

Un altro, il più grave, è la disidratazione, perché è molto difficile portare tutta l'acqua di cui si ha bisogno durante la traversata, che può durare tra otto giorni e due settimane.

[07:10] **D:** Mentre avanziamo nel deserto, ci dicono che quando erano in cerca di ghiaccio per calmare il morso di serpente, si sono imbattuti in alcuni membri del gruppo *No Más Muertes*, Niente più morti, e che hanno lasciato il migrante con loro.

[07:23] **C:** *No Más Muertes* è una delle organizzazioni più attive del Sud dell'Arizona. Il loro obiettivo, come s'intuisce dal nome, è di evitare che si producano altre morti di migranti in quest'area.

Sistemano barili d'acqua, cibo e indumenti in diversi punti del deserto, e pattugliano costantemente il settore per soccorrere i migranti che si sono persi.

V1: Non riusciva nemmeno a camminare. Era in brutte condizioni. Se non fossimo andati là fuori non so cosa gli sarebbe successo.

[07:50] **D:** Il migrante era in brutte condizioni, e una delle volontarie dice che non sa cosa sarebbe accaduto se non l'avessero trovato.

[08:00] **C:** *No Más Muertes* ha subito una forte pressione da parte del governo di Donald Trump. Mentre registriamo questa storia, uno dei suoi volontari, Scott Warren, affronta un processo che potrebbe condannarlo a 20 anni di carcere. Per aver dato acqua, cibo, indumenti e un alloggio a due migranti, è stato accusato di cospirazione atta al trasporto di migranti sprovvisti di documenti.

[08:26] **D:** Procediamo per circa quaranta minuti lungo la strada, poi camminiamo per un sentiero di terra e ci fermiamo.

M6: Ci siamo persi nel deserto...

M7: Cammino da sette giorni e non bevo acqua da due giorni

M8: Per favore, ho bisogno d'acqua, sto morendo, non resisto più...

[09:02] **A:** Stiamo sistemando acqua in questo punto, questi sono sentieri molto frequentati dai migranti. E l'acqua che abbiamo lasciato quando siamo venuti qui a mettere una croce, alcune settimane fa, non c'è più, vuol dire che qualcuna l'ha trovata, l'ha bevuta.

[09:21] **D:** Il deserto di Sonora è enorme. Va dal Nord-Est del Messico al Sud-Est degli Stati Uniti. La sua superficie è grande quasi quanto quella dell'Ecuador, per rendere un'idea. L'estate qui è estremamente secca e la temperatura può raggiungere i 48 gradi. Il suono delle cicale è molto intenso.

[09:43] **A:** Cammineremo fino al punto in cui misi una croce alcuni anni fa, e vediamo cos'è successo laggiù. E vediamo anche cosa troviamo da quelle parti.

D: Qui ci sono vari tipi di cactus, e alcuni arbusti che danno l'unica ombra che può proteggere dal sole. Non ci sono punti di riferimenti chiari, il che rende estremamente facile perdersi. C'è chi dice che a volte qui si sente l'odore della morte.

A: Questo deserto è sempre pieno di sorprese, per la maggior parte sono spiacevoli.

[10:25]

M9: Non riesco più a camminare, mi fanno molto male le ginocchia, non ce la faccio più.

M10: Piove, fa molto freddo.

M11: Il mio compagno è svenuto, non ce la facciamo più. Fratello, moriremo in questo deserto.

M12: Quattro giorni senza una direzione.

M13: Il telefono è scarico.

[10:58] **D:** I migranti che passano la frontiera in questa zona sono principalmente uomini latini dai 18 ai 45 anni. Ma ci sono anche donne e bambini. Quando arrivano nel deserto, molti viaggiano già da mesi, e non sono equipaggiati per affrontare un clima così duro.

D: Cosa avete trovato?

[11:18] **A:** Una bottiglia d'acqua che abbiamo messo una settimana fa. È ancora qui ma un animale l'ha azzannata. Anche gli animali hanno bisogno di bere.

[11:31] **D:** Generalmente, questi migranti partono dalla città di Nogales, in Messico, in direzione dei dintorni di Tucson, in Arizona. La distanza che separa le due città è di 115 km, ma i migranti non procedono per sentieri tracciati. Valicano montagne, camminano in zone inospitali e non avanzano in linea retta per evitare di essere scoperti. Camminano in media 20 km al giorno. Il loro tragitto varia tra i 150 e i 190 km. È molto difficile immaginare che si azzardino a passare la frontiera da qui. Però è chiaro che hanno le loro ragioni.

[12:12] **C:** Nel 1994, durante il governo di Bill Clinton, venne fortemente rafforzato il controllo della frontiera tra Messico e Stati Uniti, soprattutto nelle zone in cui, tradizionalmente, passavano i migranti sprovvisti di documenti. I controlli aumentarono ancora di più dopo l'11 Settembre. Questo ha obbligato i migranti a cercare punti di accesso nei luoghi più inaccessibili e pericolosi, come il deserto di Sonora. E a questo si deve l'aumento di morti tra chi cerca di varcare la frontiera. Non a caso, quest'aumento è interpretato come un indicatore di successo dell'attuale politica migratoria. Questo ha suscitato forti critiche da parte delle organizzazioni umanitarie dell'Arizona, che sostengono che attraversare la frontiera senza documenti non può equivalere a una sentenza di morte.

[13:04] **A:** Ci troviamo nel luogo dove circa sei anni fa piantai una croce. La misi in ricordo di una persona che morì proprio qui, non sappiamo quale fosse il suo nome. Probabilmente, ne avranno trovato solo le ossa. Quando una persona muore da queste parti non dura a lungo, un paio di settimane al massimo, il tempo che impiegano gli animali a divorare il cadavere e a spargere le ossa in ogni direzione. È molto difficile identificarli quando restano solo le ossa e sono privi di documenti. Riuscì ad arrivare fino a qui, ma non poté andare oltre.

[13:44] **D:** È incredibile, siamo molto vicini al sentiero e a soli 40 km da Tucson. Allo stesso tempo, però, è evidente che nelle condizioni estreme del deserto diventano molto vulnerabili. I migranti camminano di notte e riposano di giorno, per evitare il sole e per nascondersi dalla polizia di frontiera. La maggior parte avanza in gruppi, sotto la guida dei cosiddetti *coyotes*, esperti nell'attraversamento illegale. Succede spesso, però, che quando scappano da una pattuglia della polizia o quando non reggono il passo, restano indietro. E si perdono. Il deserto è implacabile, e un incidente banalissimo, come pungersi con le spine di un cactus, ti può costare la vita, in un luogo così ostile e inaccessibile.

[14:30]

Operatrice: 911, qual è il motivo della sua chiamata?

M14: Mi sono persa nel deserto di Sonora, per favore ho bisogno di aiuto.

Operatore: Si è perso nel deserto?

M15: Sì, mi sono perso!

Operatrice: Ok, un momento per l'interprete.

Operatrice: 911, qual è il motivo della sua chiamata?

M16: Ho bisogno di aiuto.

Operatore: Sei da solo o c'è qualcuno insieme a te?

M17: Sì, sono solo.

M18: Siamo in quattro.

M19: C'è mia moglie.

M20: Siamo in tre.

M21: Siamo cinque persone.

Operatore: E di che paese è lei?

M22: Guatemala.

M23: Messico.

M24: El Salvador.

M25: Nicaragua.

M26: Vado negli Stati a cercare una vita migliore perché sono povero.

M27: Io vengo solo per necessità.

Operatore: Da quanti giorni è nel deserto?

M28: Ora sono quattro giorni.

M29: Ma il coyote ci ha abbandonati qua nel deserto...

M30: Mi hanno lasciato sola.

[15:20] **M31:** Ho trovato uno della polizia di migrazione e gli ho raccontato la mia storia, ma non ha fatto niente, non mi ha arrestato né niente, mi ha lasciato lì da solo...

13

Operatrice: E non ha nemmeno un po' d'acqua?

M32: Nemmeno un po', amica.

M33: Ne ho poca, di quella che è piovuta.

M34: Ho bisogno d'acqua, acqua fresca per favore.

M35: È da cinque giorni che non mangio.

M36: Non mangio da tre giorni.

M37: Mi sono slogato il piede.

M38: Ho una mano rotta.

M39: Ahhhhhh, ohhhhhh.

M40: Sto morendo.

M41: Va bene, va bene, sto morendo, sto morendo.

M42: Mi sono persa, non so cosa fare,
sto vomitando sangue...

M42: Il mio compagno è morto.

[16:18] **C:** Degli oltre 3200 corpi che si sono trovati nel deserto dell'Arizona dal 2000 a oggi, ce ne sono ancora 1200 da identificare. E stiamo parlando di quelli che sono stati trovati, ma i morti sono molti di più. È una situazione difficile, perché le famiglie vengono lasciate nell'incertezza più completa.

[16:41] **D:** Álvaro dice che ha già messo più di 900 croci. Mentre cammino con quest'immagine nella testa, non riesco a non guardare a questo bel paesaggio come a un immenso cimitero.

D: Continuiamo a camminare e poco più avanti troviamo uno zaino. Le volontarie cominciano a guardare cosa c'è dentro.

V: Cos'è questo?

[17:05] **A:** Latte in polvere, un cucchiaino. Questo è uno zaino di un migrante e qualcuno l'ha lasciato qui, chissà perché. Forse la polizia di frontiera lo stava inseguendo

ed è scappato di corsa, abbandonando le sue cose. Perché nessuno lascia il suo caffè e il suo latte così facilmente.

[17:29] **Alicia:** Ahhhhh, ohhhh, aiuto, mi fa molto male.

D: Alicia, la donna che aiuta Álvaro con il suo GPS, si è appena punta con le spine di un cactus chiamato la *cholla saltarina*.

V: Oh, ti sei punta.

Alicia: Lo so, brucia.

D: È dappertutto, e quando lo sfiori se ne stacca un pezzo che ti si pianta nella pelle.

Alicia: È proprio sul sedere, merda

D: È molto doloroso e le spine sono difficili da togliere.

[17:53] **Alicia:** Fa male. Ahhh, ce n'è uno nel braccio.

A: Ne hai un'altra proprio qui.

[18:00] **D:** Continuiamo il viaggio e lungo il sentiero controlliamo le condizioni di alcuni bidoni d'acqua lasciati da *Fronteras Compasivas*, la stessa organizzazione che aggiorna la Mappa della morte dei migranti.

D: Perché c'è un lucchetto sul bidone?

[18:16] **A:** Questi barili d'acqua sono un facile bersaglio per le persone che non sono d'accordo con questo tipo d'iniziativa, e rovesciano l'acqua. Un atto del genere equivale a un omicidio, lasciare qualcuno senz'acqua in un posto del genere...

[18:31] **C:** Spesso sono gli stessi agenti della polizia di frontiera che gettano a terra l'acqua disposta dai volontari per aiutare i migranti. Le organizzazioni umanitarie lo hanno denunciato ed esistono video che lo dimostrano. Si vedono gli agenti prendere a calci e buttare a terra i barili pieni d'acqua che trovano nel deserto.

D: Poi andiamo a vedere un'altra vecchia croce piantata da Álvaro, e quando arriviamo la vediamo per terra, rotta in due parti.

[18:57] **A:** Violenza. Se ci fai caso, l'hanno colpita con un bastone o con un palo, e l'hanno rotta. E questa è una cosa che succede spesso, non è la prima volta, ne ho viste 20 o 30 ridotte così... Ma io uno di questi giorni torno qui e ce ne metto un'altra, così li frego.

D: Álvaro, qual è la prima croce che mettiamo oggi?

A: Metteremo due croci nello stesso punto. Qui sono morte quattro persone. Stavano scappando dalla polizia di frontiera, l'automobile si è ribaltata e sono morti tutti.

[19:50] **D:** Álvaro mi spiega che i migranti arrivano con un coyote fino alla fine del loro tragitto a piedi,

in prossimità di Tucson, e lì salgono su un veicolo che li porta a destinazione. È molto probabile che in quel momento questi quattro migranti siano stati sorpresi dalla polizia di frontiera, morendo mentre fuggivano a bordo del veicolo sul quale viaggiavano.

[20:16] **D:** Arriviamo finalmente nel posto in cui dobbiamo piantare le croci, il calore e l'arsura sono intensi. Non abbiamo camminato tanto, ma mi sento soffocare dal sole. Non posso immaginare come i migranti possano resistere vari giorni in questo deserto, senz'acqua, senza cibo e senza una direzione precisa.

[20:40] **A:** Cerchiamo di non parlare troppo qui. Questo è una specie di terreno sacro.

D: Álvaro ci chiede di restare in silenzio. Ci avverte che ci troviamo in un territorio sacro. Cominciamo a camminare in modo solenne verso il punto in cui sono morti i migranti.

Álvaro usa la pala come se fosse un bastone.

[21:05] **D:** Quando arriviamo sul posto, ci sono già due croci, una rossa e l'altra arancione. Quelle che portiamo sono una celeste e l'altra color crema. Hanno un'altezza approssimata di un metro. Tutte le croci hanno un punto rosso al centro, e sono adornate con oggetti che Álvaro ha trovato nel deserto: rosari e lattine che lui schiaccia, ritaglia e trasforma in decorazioni. Nonostante la drammaticità della situazione, queste croci colorate in mezzo al deserto sono un bel modo per conservare la memoria.

In un silenzio assoluto, Álvaro comincia a scavare il buco in cui planterà la prima croce.

[21:48] **D:** Mentre osservo Alvaro che scava, ricordo quel che mi ha detto il giorno prima. Anche lui, come me e come tutti coloro che cercano di attraversare questo deserto, è un migrante. Lui arrivò in questo paese quando aveva 19 anni, con il sogno di poter studiare. Dopo poco tempo, però, fu reclutato dall'esercito statunitense e inviato con le truppe di fanteria a combattere in Vietnam. A un certo punto, durante la nostra conversazione, Álvaro ha tracciato un collegamento tra il lavoro che svolge nel deserto e la sua esperienza di guerra.

[22:20] **A:** Tutto questo ha un po' a che fare con la mia esperienza in Vietnam. Dopo 50 anni sono di nuovo a contatto con i morti. Penso di nuovo ai morti.

18

A: Ok. Lascia una croce qui. Puoi versarci tutto quel cemento intorno? Mettiamo tutto lì dentro.

V: Tutto?

A: Sì.

D: Cosa ci state mettendo?

A: È cemento, perché la croce resti dritta diversi anni. E adesso mescoliamo il cemento con l'acqua.

D: Mentre portiamo a termine questo rituale con il massimo rispetto, il nostro silenzio contrasta

con il rumore degli aerei che volano costantemente sopra le nostre teste.

[23:06] **A:** Gli aerei volano tutto il giorno su questo settore, perché da qui passano molti migranti. Laggiù c'è il Messico, a 30 o 40 miglia. E qui c'è la strada asfaltata che è la meta di molti. Ci sono anche aerei che non vediamo, i cosiddetti droni, non possiamo vederli ma stanno... Per esempio in questo momento hanno scattato fotografie in questo punto, sanno già che siamo qui. Siamo molto sorvegliati. È come una zona militarizzata. Viviamo come se fossimo in guerra.

[23:51] **D:** Se questa è una guerra, immagino che i nemici siano i migranti. Un esercito disarmato che fugge da altre guerre, da situazioni di violenza, povertà e mancanza di opportunità. Per Álvaro, ogni migrante che è morto qui, in questo viaggio verso una vita migliore, è degno di un posto nella nostra memoria.

[24:15] **A:** Perché ognuna di queste persone, di cui per adesso non conosciamo il nome, aveva una famiglia, aveva dei sogni, illusioni e persone che l'amavano. Ognuna di queste persone ha una storia che non conosciamo, e io voglio offrirgli tutto il rispetto e la dignità che si meritano.

[25:43] Le telefonate al 911 che si sono ascoltate furono realizzate da migranti dal deserto di Sonora tra luglio e dicembre del 2018. Abbiamo avuto accesso a quelle telefonate grazie alla Legge sulla libertà d'informazione

degli Stati Uniti, attraverso il dipartimento dello Sceriffo della contea di Pima, in Arizona.

Vogliamo ringraziare Álvaro Enciso per aver condiviso la sua storia con noi.

E Dennis Maxwell per averci permesso di raccontarla. Dennis è un produttore e giornalista residente a Oakland, California.

Vogliamo anche ringraziare Juanita Molina, di *Acción Fronteriza*, e Mirza Monterroso, di *Colibré Center for Humans Rights*, con cui abbiamo collaborato per scrivere questa storia.

[26:22] *Las Raras* siamo Martín Cruz e Catalina May.

Potete vedere foto e altre informazioni su di noi e sulle nostre storie in lasraraspodcast.com e *Las Raras Podcast* su Instagram, Facebook e Twitter.

I programmi di questa stagione sono stati prodotti con l'aiuto di PRX e Google Podcast creator program.

Las Raras conta sull'appoggio e la rappresentazione di Adonde Media.

La nostra musica originale è di Andrés Nusser.

Le illustrazioni delle nostre storie sono di Soledad Águila.

Potete ascoltarci su Google Podcast, Spotify, Apple podcasts o dove preferite ascoltare i vostri podcast. Ci trovate anche in theclinic.cl.